ELLE DECOR BLOW UP

SCENARI OPEN AIR



PROGETTI OUTDOOR A TUTTE LE LATITUDINI/ IL VERDE SECONDO STUDIO PAZ/ LA MICRO SERRA DI GIACOMO MOOR/ NOVITÀ 2026 PER ARREDARE LA STANZA ALL'APERTO



Gli elementi compositivi dell'architettura e del giardino sono chiari: il nuovo tetto spiovente in paglia, il grande basamento in cemento e i muri intonacati di bianco dialogano con la ghiaia e con le bordure di piante erbacee perenni. Spighe blu di Agastache, masse di Helenium color mattone, nuvole di Gaura bianche come le margheritone di Echinacea.

PAESAGGIO FIAMMINGO

Geometrie essenziali definiscono un giardino pensato come estensione dell'architettura. E un casolare nelle Fiandre rinasce come residenza per le vacanze in dialogo con la natura

testo di Gaetano Zoccali – foto di Piet-Albert Goethals



Nel soggiorno, qui a destra, lo spazio è definito da pareti bianche, boiserie in rovere belga e cemento grigio. Il soffitto a doppia altezza rende gli interni ariosi, mentre la grande vetrata incornicia un paesaggio con pochi elementi ben definiti, come la bordura in primo piano e alcuni alberi che spiccano sul prato rasato. Gli stessi materiali utilizzati in casa tornano nella terrazza che si affaccia sulla piscina, in basso, assicurando la continuità tra dentro e fuori; in quest'area living all'aria aperta il paesaggio diventa parte integrante della vita quotidiana. Nella pagina accanto, alcuni salici preesistenti sul retro della casa delineano un quadro pittorico perfetto: le linee orizzontali dell'edificio intersecano la verticalità delle chiome.







“La casa non domina il contesto, ma lo accoglie, permettendo a chi la abita di sperimentare ogni giorno la forza di questo paesaggio unico”

Piet Blanckaert

La memoria storica, l’architettura tradizionale, il paesaggio: gli ingredienti c’erano tutti, ma è stato necessario rielaborarli ad arte per trasformare un vecchio casolare di campagna disabitato in una dimora che dialoga con il luogo. L’importante progetto – a cura dello studio belga Decancq Vercruysse insieme con i paesaggisti Piet Blanckaert e Lander Casier – ha lavorato sull’armonia tra abitazione, giardino e vita quotidiana, dando forma a spazi in continua relazione con la luce volubile dei cieli fiamminghi. Siamo nei pressi di Ypres, ai margini della riserva di Palingbeek, dove un mosaico di boschi, praterie e radure riconquista un paesaggio segnato dalle memorie della Prima guerra mondiale. La casa di partenza era una costruzione rurale con volumi compatti, piccole finestre e un tetto piano. “Il progetto nasce dal desiderio di aprire il vecchio edificio alla natura, trasformandolo in uno spazio permeabile. Abbiamo voluto dar vita a una fattoria contemporanea giocando su una nuova geometria”, dichiarano Hannes Decancq ed Emiel Vercruysse. I designer hanno ancorato il fabbricato alla campagna creando un ampio basamento in calcestruzzo. La sua copertura protegge una terrazza all’aperto che si prolunga fino alla piscina e incornicia la vista del paesaggio. L’originario tetto piano è stato sostituito da falde in paglia, recuperando la tradizione locale; in questo modo sono state ricavate una zona giorno a doppia altezza e due camere da letto in più. Materiali come intonaci bianchi, rovere belga e pietra grigia sono impiegati come boiserie in continuità tra dentro e fuori, mentre le grandi vetrate rendono il giardino parte integrante della quotidianità.“L’architettura ci ha permesso di valorizzare le linee orizzontali del paesaggio. Il progetto di casa e quello del verde sono andati di pari passo”, spiega Blanckaert. “Ciò che conta di più è l’esperienza suggerita dalle grandi finestre, che guidano lo sguardo all’esterno. Quando si è seduti all’interno, l’architettura sparisce e si percepisce soltanto la natura fuori”. Siepi potate, alberi isolati e dense bordure di perenni che emergono sullo sfondo del prato rasato o della ghiaia delineano campiture ben definite che regalano grande intensità al progetto. Blanckaert, già autore del Flanders Fields Memorial Garden di Londra, dedicato ai soldati britannici caduti nelle Fiandre, ci spiega: “Quest’area era già nel mio cuore e il dialogo tra storia e paesaggio è diventato un punto cardine anche in questo progetto. Lo scenario dominato da un grande stagno – probabilmente formatosi nel cratere lasciato da una bomba – imponeva rispetto. Così, abbiamo scelto un linguaggio progettuale fatto di tranquillità, con linee che seguono i contorni dell’ambiente. I grandi salici già presenti, ricchi di carattere, sono stati preservati come testimoni del tempo. Le nuove piantumazioni puntano su verde adatto a un clima in veloce divenire, con molte specie autoctone e altrettanta attenzione alle novità”. Il paesaggista Lander Casier, che lavora in tandem con Blanckaert da dieci anni, aggiunge: “Abbiamo scelto poche varietà usandole in maniera ripetuta. Questo contribuisce a creare una sensazione di calma, intervenendo con umiltà nei confronti della natura esistente. Nelle zone di mezz’ombra, sono protagoniste graminacee come Briza media e Carex ‘Irish Green’ abbinate a perenni dalla fioritura leggera come Anemone, Aster, Echinacea e Gaura, che apportano luminosità in un insieme equilibrato e naturale. Nelle aree più soleggiate, questa composizione di base è stata arricchita con Sesleria, Echinacea ed Helenium, con un carattere più caldo e vibrante. Arbusti come Salix purpurea ‘Nana’ e Spiraea ‘Graciosa’ apportano struttura e interesse stagionale al progetto, facendo da legante per l’intero impianto vegetale”. Il risultato è una casa che non domina il contesto, ma lo accoglie, permettendo a chi la abita di sperimentare ogni giorno la forza di un paesaggio unico come fosse la prima volta. –